

COLLEZIONISMO Verrà battuto per venti milioni il manifesto della «Dolce Vita»

La storia del cinema scende dai muri e va all'asta da Sotheby's a Londra

Ma il prezzo-base record è per la locandina originale di «Casablanca» il film di Michael Curtiz con Humphrey Bogart. Nel catalogo della famosa casa d'aste cinquant'anni di grafica cinematografica, da Orson Welles a King Kong.

Solti ricoverato Al Lingotto dirige Welsler

Non salta il concerto di oggi con la Tonhalle Orchestra di Zurigo al Lingotto di Torino. Ma non sarà Georg Solti a dirigerla. Il maestro è stato colpito da un male e ricoverato all'ospedale di Antibes «per approfonditi accertamenti medici». Le sue condizioni di salute, avvertono gli organizzatori della rassegna Settembre Musica, non gli consentono di tenere il concerto. Al suo posto, il maestro Franz Welsler. Il programma resta quello annunciato: la Quinta sinfonia di Mahler. Chi ha acquistato il biglietto in prevendita può, però, chiederne il rimborso. Eppure era cominciata sotto i migliori auspici, l'altra sera al Teatro Regio di Torino, la 20esima edizione della manifestazione di musica classica tra le più attese. Applauditissimo il concerto inaugurale dell'Orchestra filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti. Problemi anche per il concerto del 10 settembre con il pianista Michel Petrucci e il trio Grappelli: si terrà ugualmente, nonostante l'assenza di Stéphane Grappelli per «il perdurare delle sue cattive condizioni di salute».

LONDRA. La locandina del film *La dolce vita* verrà messa all'asta da Sotheby's con una quotazione di circa venti milioni di lire. Proprio quella stessa locandina che milioni di italiani videro attaccata davanti ai cinema di tutta Italia all'uscita della pellicola, nel 1960. Su fondo blu, col titolo in giallo, appare Marcello Mastroianni che tiene una sigaretta tra le labbra e Anita Ekberg col seno enorme e l'abito spaccato sulla gamba. Sono i capelli biondi e la carne nuda dell'attrice il punto focale dell'immagine, perché l'artista li presenta come l'unica fonte di luce del manifesto, delle misure di 200,6 centimetri x 139,7. Nel catalogo, la casa d'antiquariato Sotheby's descrive burocraticamente la locandina con la dicitura: «Cine-ritz, Italian, four-foley, style A, art by G.Olivetti» e con una quotazione che va tra le quattromilacinquecento e le seimilacinquecento sterline, cioè dai quindici ai venti milioni di lire. Significa che qualche collezionista potrebbe essere pronto a pagare anche molto di più, fino a trenta milioni di lire.

Pur rifacendosi a fotografie scattate in studio durante le riprese - specie a quelle della Ekberg che balla nel night club - Olivetti riesce a carpire, grazie all'uso del blu, la densa atmosfera notturna dell'estate all'aperto e il feeling melanconico del frustrato maschio italiano che guarda il «prodotto» straniero, sensualmente proposto tra luminoso movimento erotico e libertà totale.

Olivetti è presente con un'altra locandina del 1952 disegnata per il film *Rancho Notorious* dove Marlene Dietrich appare con una posa simile a quella della Ekberg e l'inimitabile sguardo «e tu chi sei?» sotto le sopracciglia alzate. È quotata tra le quat-

trocentocinquanta e le seicentocinquanta sterline, circa due milioni di lire. Un po' meno quotata (un milione e mezzo di lire) è un'altra locandina italiana non firmata, datata 1957 (che potrebbe essere di Olivetti), disegnata per il film *Testimone d'accusa* con la Dietrich e Tyrone Power.

Ma tra le altre locandine di film italiani che verranno messe all'asta da Sotheby's figurano anche quelle de *Il conformista* di Bernardo Bertolucci, datata 1970, disegnata da P.Laia, *Il Bidone* di Fellini, del 1955, non firmata, e *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, datata 1963, pure non firmata. Sono tutte quotate tra il milione e il milione e mezzo di lire. *Il Gattopardo* presenta la famosa scena del ballo dove però l'immenso abito di Claudia Cardinale occupa troppo spazio a scapito di altri messaggi, mentre laia per *Il Conformista* va in direzione opposta ed offre un assaggio sinottico dell'intero film in quattro sezioni, inclusa la scena lesbica tra Dominique Sanda e Stefania Sandrelli e quella del tradimento politico all'insegna del fascismo.

Ci sono diverse locandine disegnate da italiani per pellicole straniere come *Persona* di Ingmar Bergman (1966), firmato da Angelo Cesselon, *Ispezzatore Callaghan, il caso «Scorpio» è tuo!* (1971, non firmato), *Il cacciatore* di Michael Cimino (1978, non firmato), *Vacanze Romane* di William Wyler (1953, non firmato) e *Quarto Potere* di Orson Wells (1948, non firmato). Quest'ultima locandina, col primo piano di Wells composto interamente da lettere dell'alfabeto alla rinfusa è di altissima qualità artistica, quotata circa due milioni di lire, anche se storicamente non può competere con l'originale americano disegnato



La locandina de «La dolce vita»

sette anni prima (*Citizen Kane, It's a Wonderful Life*) quotato tra le tremila e le cinquemila sterline, circa quindici milioni di lire.

Nel catalogo c'è anche la locandina italiana de *Lo spaccone* (1961) di Robert Rossen, ritenuta più interessante dell'originale e di tutte le altre versioni nelle varie lingue poiché è l'unica che presenta Paul Newman e Jackie Gleason che giocano al biliardo. Infatti le sottigliezze di questa locandina sono multiple in quanto le due «o» del titolo sono disegnate in modo da farle

coincidere visualmente con due palle da biliardo per alludere ai testicoli di Newman che era l'Idolo del momento.

Tra le più quotate, le locandine per i film *The Bride of Frankenstein* diretto da James Whale (1935), circa quaranta milioni di lire, *King Kong* (nell'originale produzione Cooper-Shoedsack del 1933), circa cento milioni di lire, e *Casablanca* di Michael Kurtz, 1942, anche questa quotata circa cento milioni di lire.

Alfio Bernabei

SVOLTE Terzo disco e voglia di cambiare

Ambra: «Il mio "ritmo vitale"? Basta tv, ora lo trovo cantando»

Un futuro nella musica: è quello che si augura l'ex ragazzina terribile di «Non è la Rai». «In tv non sopportavo la pubblicità, ma ho conosciuto gente straordinaria».

MILANO. Prima uscita, prima contestazione. E prime rogne. Ambra legge l'articolo che la riguarda e se la prende un po'. Perché lei, di contestatori, non ne ha visti proprio. È il suo debutto promozionale per il nuovo disco, l'altro giorno in un centro commerciale di Torino, l'ha soddisfatta in pieno. «Macché insulti, macché lancio di oggetti. Semplicemente c'erano un sacco di fans che chiedevano l'autografo e, nella ressa, è caduta una pila di cd. Poi si sono inventati la storia della contestazione», sbotta Ambra. E si consola tuffandosi nel cibo cinese, di cui è golosa. Del resto alle critiche, più o meno pesanti, ci ha fatto il callo. Assieme ai giudizi duri dei suoi tanti persecutori. «Ma le critiche, i pettegolezzi, le stroncature fanno bene alla carriera. Senza, forse, non sarei arrivata fino a questo punto».

E le intrusioni nella «privacy»? «No, quella me la tengo ben stretta. È vero, i fotografi ti tampinano, ma se proprio ci tieni riesci a evitarli. Su di me, infatti, non è mai trapelato nulla. Certo che, a volte, ci vanno giù pesante. Con Lady Diana, per esempio, hanno superato il limite». Nel privato, comunque, Ambra pare un'altra persona. Legge Bukowski, Pivano, Schnitzler e Jerome. E si è appena iscritta a Psicologia: «Inevitabile dopo aver lavorato per anni nel più grande manicomio dell'universo», dice scherzando (ma non troppo). Caratterialmente, sembra diversa dalla diva scapigliata del piccolo schermo: «Chiara, ma quello è un personaggio. È un po' ciò che vorrei essere nella vita: scanzonata, disinvolta, spregiudicata. Invece sono timida, chiusa e un po' negata per i rapporti sociali». Adesso, però, Ambra vuole mettere la sordina alla ragazzetta scalpitante di Non è



Ambra Angiolini

la Rai e chiudere col passato. Senza rimpianti e senza rinnegare nulla. «Perché dovrei farlo? In tv ho conosciuto personaggi fantastici come Boncompagni e Celentano e ho avuto grosse soddisfazioni. Mi piaceva meno la logica dei contratti e degli obblighi, tipo che eri costretta a fare la promozione di qualsiasi prodotto. A me è capitata pure la carta igienica. Ora basta, però. È il classico momento della vita in cui hai voglia d'altro. E se non si fa a vent'anni...».

Il futuro di Ambra, quindi, è la musica. Partendo da un terzo disco, *Ritmo vitale*, che è una specie di nuovo inizio, e lasciando alle spalle i prodotti stile tv da *T'appartengo* in poi, che comunque hanno venduto bene. «Ma il problema è proprio lì. Non voglio più venire conside-

rata solo come un oggetto televisivo. Perché quella è una dimensione che oggi non mi piace già da spettatrice, figurati a farla. No, adesso sto bene così: lontano dal piccolo schermo. E per un bel po'».

Insomma, Ambra vuole fare la cantante sul serio. Le hanno appena regalato una batteria, con cui tormenta i vicini di casa. E adora Prodigy, Nine Inch Nails e Skunk Anansie. Anche se il suo disco si nutre di altre atmosfere: pop-dance commerciale e di facile presa, comunque un gradino al di sopra delle precedenti esperienze. Se non altro per l'impegno profuso e la maggiore ricerca musicale. Due pezzi su tutti, i singoli: *Ritmo vitale*, sensuale e allusiva, e *Io, te, Francesca e Davide*, più raffinata. Lei preferisce *Danza e Guardati alle spalle*, dove si è cimentata nei testi. «Del resto mica potevo fare la rockettara col piercing e il chiodo, sarebbe stato prendere in giro la gente. È un disco di ricerca, un punto di passaggio, un ponte per il futuro». Intanto, la macchina promozionale si è messa in moto. Presentazioni fra radio private e ipermercati, la realizzazione delle versioni in spagnolo e inglese del disco, e un tour fra ottobre e novembre. Speranze? «Quella di essere ascoltata senza pregiudizi. Come cantante vera e non come personaggio televisivo. So che non sarà facile e non mi faccio troppe illusioni, ma le sfide mi entusiasmano. Del resto anche uno come Jovanotti ha dovuto lavorare sodo per vincere lo scetticismo della gente».

Diego Perugini

TELEVISIONE

Allarme al centro Rai di Torino: «Rischiavamo di chiudere entro il '97»

TORINO. Acque agitate nel centro di produzione Rai di Torino, dove la programmazione rischia di interrompersi alla fine dell'anno per mancanza di «commesse». È uno dei problemi permanenti nei centri decentrati, come lo è Torino, insieme a Napoli e Milano. Ma non è soltanto un affare di campanile quello che agita i dirigenti. Il disagio che tradisce il Palazzo di via Verdi è lo specchio di un decentramento che la Rai coltiva a parole, meno con i fatti. Sotto accusa, ancora una volta, le resistenze romane. Non è il solito ritornello lamentevole, assicurano i dirigenti Rai di Torino. Di prove provate ce ne sono a bizzeffe, nonostante le enunciazioni di principio dello stesso direttore generale Iseppi che da tempo chiede che la Rai (quella che è ancora nel libro dei sogni) rinunci alla sua dicotomia. E che la situazione sia scivolando su un piano inclinato, lo provano anche la tensione che manifesta da mesi il direttore del centro Rai di Torino Maurizio Ardito: «La ristrutturazione Rai procede a rilento e in questo senso concordo pienamente con Iseppi. I canali tematici, per esempio, sono una conferma diretta del continuo balletto di concessioni che la periferia è costretta a strappare a Roma».

In concreto, per Torino il canale tematico è quello culturale che la Rai annuncerà ufficialmente il 23 settembre prossimo. Una data importante, ma anche una sorta di bivio, ricorda Ardito, impegnato in uno stacco tiramolla con i vertici che un giorno si è un altro ancora chiedono di riportare la produzione a Roma. L'ultima richiesta è stata quella di trasferire in blocco la redazione del programma per tre giorni la settimana a Roma. «Un nonsenso per un'azienda che mira

al contenimento dei costi», conclude Ardito. Ma, dal quaderno delle doglianze fuorlese anche la sensazione che lo scomodo braccio di ferro tra le parti sia uno strumento comodo per tenere sotto «ricatto» la periferia sul piano occupazionale, concedendo con il contagocce i programmi, mantenendo incertezze e malcontento tra direzioni e sindacati. In realtà il decentramento, conclude Ardito, è una delle leve principali per riequilibrare l'occupazione. Numeri che a Torino sono stati più volte ridotti: fino agli anni Ottanta c'erano duemila dipendenti Rai. Oggi ne sono rimasti la metà.

Michele Ruggiero

La Marcuzzi su Italia 1 con «Fuego»

Volto emergente della tv, Alessia Marcuzzi, bionda, altissima e romana, inizia la prossima stagione televisiva conducendo «Fuego», un nuovo rotocalco che andrà in onda su Italia 1 dall'8 settembre tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 19.05. «Non so cantare, né ballare - dice - ma ciò che conta è la spontaneità». Marcuzzi ha cominciato a Tmc, poi è stata in Rai con Baudo e Gigi Sabani, quindi a Mediaset dove ha raggiunto il successo con «Colpo di fulmine».

La rassegna da stasera al 14 settembre

Benevento, un festival in cerca delle differenze. E Proietti mette in scena le «regioni» degli altri

BENEVENTO. A caccia di contrari. Sul traghetto che collega biondi e mori, temperature alte e atmosfere siderali. Affamati d'ombre. Adescati dal gioco teatrale del rispecchiamento. Disarmati dallo straniero, quello di fuori e l'altro che si annida all'interno. Gli ospiti di Benevento Città Spettacolo dovrebbero andare in giro con questi sentimenti addosso, stando alle dichiarazioni di Maurizio Costanzo, direttore artistico dello storico festival che, giunto alla diciottesima edizione, aprirà il sipario questa sera (per chiudersi il 14 settembre). Tema dell'attuale edizione: «Nord e Sud». «Un'idea, la nostra - spiega Costanzo - che individua bipolarismi e antinomie, che esplora le distanze, le differenze tra popoli, comunità, saperi. Differenze da cogliere e ricomporre, da visitare e testimoniare attraverso le tensioni, i rigori, i pluralismi espressivi di un teatro che elude dispute politiche e sociali per farsi avventura umana e culturale».

A levare l'ancora, troviamo Gigi Proietti, che oggi ci guiderà nei meandri carsaleschi e serissimi della sua speciale *Serata*. Sottotitolo falso-pirandelliano: *Le regioni degli altri*. Affabulatore e contaminatore d'eccezione, l'attore romano tirerà da gran burattinaio la fila di mille discorsi, insieme a Massimiliano Giovanetti e Marco Simeoli, e con il supporto di otto musicisti. «Penso all'Otello scelto e recitato da attori del Nord con la faccia imbellettata d'un bel nero sudista per compensare quasi un senso di colpa - anticipa Proietti - Penso al primo canto dell'*Inferno* dantesco riscritto in piemontese, in veneziano, in pavano, in friulano, in abruzzese, in napoletano, in siciliano. Penso alla parlata di Genova che pare una cadenza brasiliana. Penso a D'Annunzio tradotto in suoni, furie e caricature del Sud. Penso all'indole dell'italiano medio che coltiva in sé le virtù pseudo-set-

trientonali d'un dottor Jekyll convertibile di colpo in un istintivo e pseudo-meridionale Mister Hyde disinibito. Penso ai capelli biondi e alle chiome nere di scene contrapposte di matrimoni in alta Italia e in bassa Italia...». Sulla corda tesa dal Nord al Sud cammina anche Ruggero Capucchio con i suoi *Raccontinfiniti*: testi di Ugo Chiti, Laura Curino, Mimmo Cuticchio, Ermanna Montanari, Giuseppe Patroni Griffi, Franco Scaldati e Nevio Spadoni. Una quarantina di attori, e un mucchio di musicisti atorciati attorno alle sollecitazioni «confittuali-armoniche» di Paolo Vivaldi (in scena domani).

I riflettori si accendono poi sui paesaggi dell'anima disegnati nei paesi scandinavi: *Nostrre ombre quotidiane* di Lars Norén indaga sulla vita di Eugene O'Neill, rivelando trame ansiose e tenebrose dietro il rapporto tra un letterato anziano, la moglie aguzzina e figli-rottami: regia di Sandro Sequi, con Francesca Benedetti e Franco Graziosi (dal 6 all'8).

Non recita, ma canta, Maddalena Crippa in *Un piano, una donna*, spettacolo curato da Cristina Pezzoli, che fa dialogare la cultura mediterranea e quella tedesca (dal 7 al 9 settembre). Ci sposta poi in Argentina con *Aspettando il lunedì* di Carlos María Alsina (dal 8 al 10 settembre). Prima di addentrarci nei meandri umoristici e colti di Tom Stoppard (*Rosencrantz e Guildenstern sono morti* nella versione di Teatr Uniti: in scena dall'11 al 13) e in quelli sofisticati e implacabili di Harold Pinter, attraversati da un attore di tradizione partenopea, Luca de Filippo, che reciterà accanto ad Anna Galiena (*L'aman-te*, regia di Andrée Ruth Shammah, è in cartellone in finale di festival: dal 12 al 14 settembre).

Katia Ippaso

COMUNE DI CALDERARADI RENO - Provincia di Bologna
Avvisi di aggiudicazione - Lavori di manutenzione straordinaria delle strade comunali, importo a base d'asta Lire 168.062.700= Ditta aggiudicataria: COOP. COSTRUZIONI Soc. Coop. a.r.l. (Bologna) - prezzo netto: Lire 113.705.010= - Lavori di manutenzione ordinaria alla segnaletica orizzontale, importo a base d'asta Lire 107.135.800= Ditta aggiudicataria: C.I.M.S. S.n.c. (Castel Guelfo - Bo) prezzo netto Lire 71.304.308= - Lavori di adeguamento normativo degli impianti termici della scuola media del Capoluogo, importo a base d'asta Lire 146.576.980= Ditta aggiudicataria: C.I.A.F. Consorzio Idraulici artigiani Forlivesi (Fo) - prezzo netto Lire 123.842.891=

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE: Arch. Tiziana Draghetti

COMUNE DI MILANO
ESTRATTO AVVISO DI GARA
 È indetta gara mediante asta pubblica, a norma dell'art. 73, lettera c), del P.D. 25.5.1924 n. 827 ed in conformità all'apposito Capitolato Speciale d'Appalto, per l'esecuzione del servizio di pulizia presso i locali di Palazzo Marino, durante il periodo 1.11.1997 - 31.10.1998, con possibilità di rinnovo per un anno ove il servizio venga svolto in modo puntuale.

PREZZO A BASE D'ASTA: L. 218.487.000, oltre Iva, annuale

APERTURA OFFERTE: 1 ottobre 1997 ore 14.30

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: art. 76 R.D. 827 del 23.5.1924 (offerta più vantaggiosa).

L'avviso di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. (foglio delle inserzioni) del 28.8.1997 n. 200, sul B.U.R. della Lombardia del 27.8.1997 n. 35 ed all'Albo Pretorio del Comune.

Le offerte, redatte su carta da bollo da L. 20.000, corredate dei documenti indicati nel bando di gara e dal deposito cauzionale provvisorio, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Economato - Uff. Protocollo - Via S. Radegonda 7, 20121 MILANO, entro le ore 16.00 del giorno lavorativo antecedente l'espletamento della gara, escluso il sabato, se inviate per posta o sino al momento in cui si inizia l'apertura delle buste contenenti le offerte, se recapitate direttamente.

L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale d'Appalto, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Uff. Servizi in Appalto - Via S. Radegonda 7, MILANO - tel. 02/80655210-214-220-250. Non si effettua servizio fax.

ATTI MUNICIPALI NN. 4337.140/PG/97-6457/EC/97.

IL DIRETTORE DI SETTORE: Dott. Sergio Colombo

COMUNE DI FERRARA - **AVVISO DI GARA**
 Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 FERRARA - tel. 0532/239394 - fax 239389, indice per il 30 settembre 1997, ore 10.00, asta con il criterio del massimo ribasso, lavori di manutenzione ordinaria e pronto intervento da eseguire nei fabbricati e nelle strutture comunali di competenza del Serv. Fabbricati Comunali, sull'importo base di L. 997.122.699= - È richiesta l'iscrizione A.N.C. cat.2.
 Bando di gara integrale pubblicato sul B.U.R. - Regione Emilia-Romagna del 3 settembre 1997.
 Il dirigente Serv. Fabbricati comunali: Ing. Luca Capozzi
 Ferrara, 23 agosto 1997.

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
 SERVIZIO CONTRATTI - LEGALE - ASSICURAZIONI

AVVISO ai sensi art. 20 L. 55/90

Si rende noto che in data 01/07/1997 è stata espletata licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria con totale rifacimento della pavimentazione bituminosa su strade comunali aggiudicata ex art. 21, 1° comma L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni alla ditta C.S.I. COSTRUZIONI STRADALI IDRAULICHE S.r.l. di Reggio Emilia. Sono in visione presso il Servizio Contratti di questo Comune gli elenchi delle n. 120 ditte invitate e delle n. 64 ditte partecipanti alla gara.
 Reggio Emilia, 27/09/1997

Il Dirigente: Avv. Santo Gnoni